

## ANZIANI MALATI SEGREGATI NELLE RSA – APPELLO AL PRESIDENTE MATTARELLA E AI VERTICI DELLE NOSTRE ISTITUZIONI

*Riportiamo il testo integrale della lettera che la Fondazione promozione sociale onlus e il Csa – Coordinamento sanità e assistenza tra i movimenti di base hanno inviato (1) sul tema delle mancate visite dei parenti agli anziani malati cronici non autosufficienti, una negazione di contatti umani che si protrae in tanti casi da oltre otto mesi. Inoltre, nelle Rsa (sia quelle chiuse alle viste, sia quelle in cui si è timidamente riaperto) le prestazioni cliniche – presenza almeno del medico di medicina generale – e quelle di animazione sono drammaticamente calate. Ai parenti e agli interessati, chiediamo di rilanciare il messaggio condividendolo con i vostri conoscenti e le vostre associazioni e inviandolo all'indirizzo email di posta certificata della Presidenza della Repubblica: protocollo.centrale@pec.quirinale.it.*

*Egregio Presidente,*

Confidando nel suo partecipe e prezioso ascolto, le inviamo l'allegata comunicazione "Appello per visite, prestazioni e uscite a favore dei pazienti delle Rsa – Residenze sanitarie assistenziali" sulla questione drammatica e ormai perdurante di migliaia di malati non autosufficienti – spesso colpiti da demenza o altre gravi patologie degenerative – che non ricevono visite dai parenti e prestazioni adeguate alla loro condizione da oltre 200 giorni.

Ci permettiamo di segnalarle l'assoluta disumanità della segregazione cui sono sottoposte decine di migliaia di pazienti. La necessità della sicurezza non può compromettere del tutto il diritto ad una vita dignitosa, così come non può minare il diritto alla cura.

Eppure,

- non è umano che da otto mesi ci siano migliaia di parenti che non vedono i loro cari malati (spesso impossibilitati a relazionarsi attraverso videochiamate, in quanto colpiti da demenza o da altre gravi patologie);

- non è umano che ci siano strutture nelle quali da inizio marzo non entra il medico di base dei pazienti;

- non è umano che ci siano strutture nelle quali da inizio marzo non entra un parrucchiere;

- non è umano che i parenti dei malati da otto mesi non possano vedere dove vive il loro caro malato, quali sono le condizioni di degenza, in alcuni casi non gli possano portare un indumento nuovo per il proprio caro.

Sulla materia il Parlamento non può, come fatto finora, demandare l'intera discrezionalità al direttore della singola struttura. Occorre una disposizione più generale, che contemperi le esigenze di sicurezza con quelle di relazione e di dignità della persona umana, specie nei casi in cui è malata e ricoverata.

Confidando in un suo intervento pubblico sull'argomento, la ringraziamo anticipatamente e le inviamo i nostri più cordiali saluti.

\* \* \*

La Fondazione promozione sociale onlus e il Csa - Coordinamento sanità e assistenza tra i movimenti di base desiderano sottoporre alla Vostra attenzione la perdurante drammatica situazione dei **malati non autosufficienti ricoverati in Rsa - Residenze sanitarie assistenziali che non ricevono visite dai parenti e prestazioni adeguate alla loro condizione da oltre 200 giorni.**

Come già rappresentato alle SS. VV. in data 6 agosto 2020 a mezzo posta elettronica certificata, l'articolo 1 lettera bb) del Dpcm dell'11 giugno, così come i successivi Dpcm, hanno sostanzialmente ribadito alla lettera quanto

(1) Il testo è stato inviato via posta elettronica certificata in data 6 agosto e 5 ottobre 2020 al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ai Presidenti di Senato e Camera, Maria Elisabetta Alberti Casellati e Roberto Fico, al Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, al Ministro e al Viceministro della Salute, Roberto Speranza e Pierpaolo Sileri, al Presidente del Consiglio Superiore di Sanità, Franco Locatelli, al Presidente dell'Istituto superiore di Sanità, Silvio Brusaferrò.

disposto sin dai primi Dpcm: «l'accesso di parenti e visitatori a strutture di ospitalità e lungodegenza, residenze sanitarie assistite (RSA), hospice, strutture riabilitative e strutture residenziali per anziani, autosufficienti e non, è limitata ai soli casi indicati dalla direzione sanitaria della struttura, che è tenuta ad adottare le misure necessarie a prevenire possibili trasmissioni di infezione».

Si tratta di una misura che scarica **tutta la responsabilità sul singolo direttore** della struttura (spesso nemmeno sanitario, quindi incapace, come un normale cittadino, di valutare le «possibili trasmissioni di infezione»). Il risultato è che tutti i livelli intermedi (Regioni, Asl...) rimandano sul tema al decreto e sovente i direttori **non aprono** le strutture, pur con tutti i dispositivi di protezione e le regole che tutti osserviamo quotidianamente, o lo fanno con **restrizioni fortissime**.

Appare sempre più chiaro che un fattore determinante della strage nelle Rsa di pazienti (sia Covid-19 positivi sia deceduti nel periodo della massima diffusione del Covid-19), sia stato **l'abbandono terapeutico** da essi subito durante le prime settimane/mesi di chiusura totale, più ancora della letalità del virus e delle sciagurate politiche adottate da alcune Regioni di invio di pazienti positivi nelle Rsa.

Migliaia di strutture, già inadeguate a erogare le prestazioni di cui avevano bisogno i degenti non autosufficienti, si sono allora **svuotate di personale** (affluito in massa negli ospedali, oppure malato e costretto a casa), hanno sperimentato **isolamenti devastanti** per i pazienti (è stato accertato dai Nas e dalla Procura, per esempio a Torino, che i pazienti venivano isolati nelle proprie stanze – una condanna tre-

menda, specie per persone con demenza –, spesso legati al letto, non si sa se e come nutriti, idratati, mobilizzati... sicuramente tenuti fermi a letto il più possibile).

Inoltre per molti mesi, e in numerose strutture ancora adesso, dopo 210 giorni dalla chiusura!, sono stati **proibiti gli ingressi** oltre che ai parenti, a: medici di base, medici specialisti, parrucchieri, podologi, riabilitatori, animatori... in casi che ci vengono segnalati sono proibiti, in nome di qualche non meglio precisata misura igienica, anche i rifornimenti di indumenti. **Pertanto i degenti indossano vestiti di altri!** Ciò ha comportato in moltissimi casi uno scadimento generalizzato delle condizioni di salute dei degenti e una **perdita della loro dignità** che nessuna precauzione sanitaria può nemmeno lontanamente legittimare.

In questo panorama emerge con forza la necessità di un **immediato intervento del Governo** che non lasci **discrezionalità assoluta ai singoli direttori** di struttura (pur investiti del necessario ruolo di controllo di tutte le precauzioni anti diffusione del virus), un provvedimento per la formulazione di criteri umani e sostenibili di accesso alle strutture e di ritorno ad una vita dignitosa per questi degenti, **così come lo si è previsto e si sta predisponendo per gli altri cittadini**.

Le poche righe di una norma generale e per forza di cose generica – comprensibile nella prima fase dell'emergenza – hanno necessità di essere riprese ed elaborate, operando le necessarie distinzioni tra utenti e strutture, riportando la definizione dei principi e delle disposizioni generali (non per questo meno vincolanti) alla competenza del Governo e del Parlamento.

[www.fondazionepromozionesociale.it](http://www.fondazionepromozionesociale.it)